LA COMMISSIONE SULL'ODIO GRANDE ASSENTE

Cortei e scritte pro Hamas Romano: «Il Comune tace»

Il direttore del Museo della Brigata ebraica chiede l'intervento dell'organo consiliare guidato dal Pd. Il Prefetto aumenta la sorveglianza sui consolati

segue dalla prima

ALESSANDRO ASPESI

(...) in Israele possa essere comparsa nel bel mezzo di un quartiere come Lambrate. Il tutto senza che nessuno abbia provveduto ad avvertire chi di competenza di cancellare quella frase infame. Tanto che sulla vicenda interviene Davide Romano, direttore del Museo della Brigata Ebraica di Milano. «Questo ennesimo elogio ad Hamas non mi preoccupa in quanto ebreo, ma in quanto cittadino milanese», spiega Romano, «vedere il diffondersi della propaganda di un movimento terrorista che opprime le donne, vieta le elezioni e uccide e tortura gli oppositori voglio sperare non inquieti solo me». «Faccio per l'ennesima volta appello alla Commissione contro l'odio del Comune che da quando è nata non ha dato segni di vita in tal senso», continua il direttore. «Quando nacque, ricordo che non avevano voluto mettere anche la parola 'antisemitismo' nel nome, una scelta davvero inquietante».

Fra tanto lassismo, almeno qualcuno si muove: la Prefettura di Milano ha disposto un'intensificazione delle misure di vigilanza e sicurezza a tutela degli obiettivi sensibili presenti nel territorio milanese. Tra cui sedi diplomatico-consolari, luoghi di culto, centri culturali e ricreativi, le reti infrastrutturali.

Romano spiega poi che a parole la presidente aveva promesso che si sarebbero occupati anche di odio antiebraico. «La Comunità ebraica continua a subire atti antisemiti: dai negozi agli eventi culturali, passando alle aggressioni per strada», argomenta Romano, «molte non le denunciamo neanche per non creare l'effetto imitazione». «Se si illudono che questo tipo di violenza colpisca solo gli ebrei, ho una notizia per loro: gli antisemiti colpiscono tutti, non solo il popolo ebraico» ragiona il direttore, «Hitler, Stalin, Khomeini odiavano e perseguitavano gli ebrei, ma anche i loro concittadini, dunque qui non stiamo parlando "solo" della sicurezza degli ebrei, ma dell'intera città». Per Romano quando l'odio inizia a circolare è impossibile contenerlo. «E se neppure chi è istituzionalmente preposto a fermare questi apprendisti stregoni muove un dito, allora mi viene da dirlo forte e chiaro: la Commissione è inutile e va sciolta», dichiara il direttore, spiegando che quella scritta su Hamas è particolarmente sgradevole perché arriva proprio nelle giornate in cui Israele è entrato in guerra con l'Iran. «La Comunità ebraica sta vivendo questo momento con un misto di preoccupazione e di speranza» spiega, raccontando di una forte preoccupazione per la reazione iraniana sia contro Israele che contro l'Occidente, «visto che non sarebbe la prima volta che il regime degli ayatollah colpisce obiettivi civili anche nel nostro continente direttamente o tramite Hezbollah negli scorsi anni». «Dunque l'attenzione è più alta che mai, ma cerchiamo di mantenere tutte le attività religiose e culturali attive, cercando di non farci influenzare», dice Romano, che però precisa come tra le vittime più note del regime di Teheran ci sia Salman Rushdie, salvatosi per due volte da degli attentati diretti contro la sua persona. Senza contare poi gli attentati dalla Francia alla Svezia, passando per Belgio e Danimarca. «C'è però anche una speranza, ovvero che il regime degli ayatollah cada, e che Israele non stia bombardando solo gli stabilimenti nucleari, ma anche i palazzi e le case dei più spietati rappresentanti del regime», sottolinea il direttore, spiegando che i dissidenti iraniani con cui è in diretto contatto stanno monitorando con attenzione la situazione e si uniscono a Israele nella speranza di un crollo del regime che porterebbe pace e sicurezza non solo al Medio Oriente ma al mondo intero. Romano spiega anche che all'interno della Comunità ebraica milanese c'è una nutrita minoranza di ebrei di origine iraniana, arrivata in Italia negli anni '70. «Sono un gruppo molto orgoglioso delle proprie radici persiane, i cui figli continuano a parlare persiano», spiega, «spesso hanno anche tenuto i rapporti con i loro ex vicini di casa o amici musulmani, e oggi sperano di tornare a riabbracciarli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sinistra, una delle tante scritte apparse in zona Lambrate, dove i pro Pal hanno fatto proseliti. Sopra una manifestante al corteo di ieri *(Ansa)*

VISTO DAL TAXI

La storia del Drago Tarantasio

Lo si trova ovunque, nei brand di Mediaset, dell'Inter (dove a seconda dei risultati stagionali lo si trasforma in una terribile serpentone) e, in forma stilizzata, del colosso petrolifero Eni, ma soprattutto nello stemma della nostra Milano. Stiamo parlando di un drago assolutamente autoctono: il drago Tarantasio. Sconosciuto ai più la storia del Drago prende vita nelle acque palustri di un lago ipoteticamente esistito tra i territori di Milano e Cremona in quella che attualmente è la provincia di Lodi.

Proprio tra Lodi e Milano, nei comuni tra loro confinanti di Cervignano D'Adda, Galgagnano e Montanaso, si possono trovare resti del lago costituiti da rivoni scoscesi in prossimità del fiume Adda che assieme al fiume Serio più a nord sono stati, con i loro straripamenti a dare vita di questo lago, per nulla profondo ma decisamente esteso.

Ed è in questo acquitrino melmoso, attorno all'anno 1100 che prendere vita la storia di un drago spaventoso che uccide non solo bambini e animali (come appunto nello stemma di Milano) ma emana odori nausebondi e terribili lingue di fuoco a creare il panico tra la popolazione locale al tempo già decimata dalla malaria. A questo punto, come in tutte le storie medioevali, ecco l'arrivo di un cavaliere senza paura e senza macchia che, nello specifico, viene rappresentato da Uberto Visconti, capostipite dei Signori di Milano. Siamo ormai nel 1200 inoltrato e il prode Uberto parte in armi alla volta di Calenzano dove gli abitanti terrorizzati avevano costruito addirittura una muraglia per difendersi dal mostro.

DAVIDE PINOLI

INIZIATO IL TOUR DI ASCOLTO DELLA CITTÀ

Sicurezza, Forza Italia scende in strada fra la gente

Bernardo, capogruppo in Consiglio comunale: «Riceviamo circa 30 segnalazioni a settimana». Fra loro anche i turisti

Da qualche giorno Milano ha un nuovo strumento per combattere degrado e microcriminalità. Si tratta del "security tour in Istitutions", incontri che Forza Italia farà a cadenza trimestrale dopo avere preso nota delle segnalazioni di cittadini, turisti e commercianti. Luca Bernardo, capogruppo di Forza Italia in Consiglio comunale, spiega che l'idea gli è venuta quando ha capito che in materia di sicurezza il capoluogo lombardo può essere un apripista a livello nazionale, nella speranza che tutte le altre città possano copiare il modello meneghino. Per l'azzurro «Forza Italia, primo partito a Milano, mette al centro del suo programma un tour istituzionale su quello che consideriamo un tema particolarmente caro ai cittadini». «Abbiamo già incontrato il questore, Bruno Megale, il sindaco, Beppe Sala, e il comandante della Polizia locale, Gianluca Mirabelli», continua Bernardo, «e ripeteremo questi incontri a cadenza trimestrale per mantenere viva l'attenzione sull'argomento». L'esponente di Forza Italia racconta che l'incontro con il questore è stato particolarmente proficuo. «Abbiamo parlato soprattutto della problematica dello spaccio nei parchi e di criminalità diffusa». Particolare attenzione per il protocollo Eva (Esame delle Violenze Agite), un progetto operativo della Polizia di Stato volto a contrastare la violenza di genere, violenza domestica in primis. Importante anche l'incontro con Sala nel quale si è parlato dello sviluppo di un adeguato coordinamento con l'amministrazione comunale. Iniziative che Bernardo considera particolarmente rilevanti dal momento che Milano sta vivendo un momento difficile in tema di sicurezza. Nonostante i dati segnalino un lieve calo dei reati al contrario la percezione dei cittadini resta negativa e di profonda insicurezza. «Negli incontri istituzionali abbiamo spiegato di ricevere almeno una trentina di segnalazioni alla settimana», spiega il forzista, raccontando di come non siano solo i milanesi a lamentarsi della situazione. Sono molti anche i turisti a protestare per essere stati vittime di aggressioni e violenze. Bernardo racconta in particolare del caso di un paio di ragazze provenienti dalla Germania che avevano deciso di fermarsi per qualche notte in un albergo vicino alla stazione centrale. «Le giovani ci hanno scritto di essere state aggredite verbalmente con insulti a sfondo sessuale da dei ragazzi stranieri giovanissimi», spiega il capogruppo, parlando di comportamenti gravi che dissuadono i visitatori a scegliere Milano come meta dei propri viaggi. Bernardo racconta poi di molti cittadini che arrivano direttamente in Consiglio comunale per esprimere il proprio disappunto per tutta una serie di reati che vanno dal furto alla molestia. Particolarmente presenti poi i condomini di certi palazzi popolari. «Gente onesta che, vivendo a fianco degli spacciatori e delle prostitute che talvolta occupano abusivamente gli appartamenti vicini, vedono la propria condizione di vita gravemente compromessa». Bernardo poi tiene a sottolineare come la presenza in città di molti stranieri renda il tutto molto più complicato. «Per questo abbiamo scelto di aprire un dialogo costruttivo con la comunità mussulmana dal momento che legalità e sicurezza dovrebbero essere valori condivisi», spiega «vogliamo promuovere con gli imam messaggi chiari di rispetto della legge e della convivenza civile».

Luca Bernardo

A.ASP.

© RIPRODUZIONE RISERVATA